



N°03 ANNO 18 23-09-08 PARMA-FROSINONE SQUADRA E SOCIETA' SVEGLIA

Quante volte abbiamo, purtroppo, usato l'espressione "Un film già visto"? Tante, nell'ultimo anno a mezzo, a nostro giudizio sicuramente troppe. Un'espressione che ci tocca usare tutte le volte che torniamo da una trasferta, trasferta che non vinciamo dal 22 aprile 2007 (Palermo - Parma 3 a 4), circa un anno e mezzo fa, appunto. Non c'è bisogno di raccontare le partite di Bergamo con l'Albinoleffe (1-0) e Grosseto (1-0), perché "Un film già visto" riassume perfettamente le prove dei crociati. Chi ha seguito il Parma in trasferta ha visto la solita prestazione a cui siamo abituati ogni volta che giochiamo lontano dal Tardini: poca grinta, poca determinazione, poco gioco, ma soprattutto pochi punti! L'amarezza non viene tanto dalle sconfitte (anche...), ma soprattutto dall'atteggiamento. Con la retrocessione in Serie B, la partenza di alcuni giocatori, un allenatore grintoso e d'esperienza come Cagni, speravamo in un cambio di rotta, un cambio di rotta che mischiato alla voglia di riscatto di chi in B ci ha portato, potesse dare i suoi frutti. Questa partenza però non è certo rincuorante. Qualcosa che non va c'è, questo è certo, un "male" che continuiamo a tenerci dentro, nonostante cambio giocatori e allenatori. Non è certo colpa della sfortuna, invocata da Cagni, che forse dovrebbe riguardarsi con calma la formazione che ha fatto scendere in campo a Grosseto. Come non si può sempre far finta di niente e pensare alla prossima gara, come si intuisce dalle dichiarazioni del presidente Ghirardi, che dovrebbe, insieme al suo staff (...ma chi, Berta?), essere più rigido e duro con i suoi dipendenti stipendiati! Forse potrebbe essere un modo per dare una scossa... Una cosa che sicuramente non va nell'ambiente, dentro e fuori dal campo, è la presunzione che si respirava già da quest'estate. In tanti fra i tifosi, anche fra gli 8.000 abbonati, pensavano forse che la Serie B fosse una passeggiata, che per il Parma la promozione fosse una cosa quasi dovuta. Forse per colpa dei giornali anche che han dato da subito il Parma come la squadra da battere. E tutta questa gente ora, alle prime difficoltà, è già a invocare contestazioni, a stracciarsi i capelli per una sconfitta con l'Albinoleffe, come se fosse una cosa impossibile (in realtà è una squadra che sfiora la Serie A da anni). Non vogliamo assolutamente giustificare le prestazioni del Parma, anzi, però forse queste sconfitte han fatto tornar tutti, anche Squadra e Società, con i piedi per terra. Speriamo



GROSSETO-PARMA 08/09 QUELLI CHE CI CREDEVANO...

anche Cagni, che ha avuto la presunzione di mettere le seconde linee in campo col Grosseto. Se il problema erano le tante partite ravvicinate, forse sarebbe stato meglio non chiedere il rinvio di AlbinoLeffe - Parma, visto che tanto i nazionali non son stati poi utilizzati. Le sconfitte, ma soprattutto le prestazioni del Parma fuori casa, incidono sicuramente in maniera negativa sulla presenza dei tifosi. Già le trasferte sono uno dei nostri punti deboli, il sabato non aiuta, se poi ci mettiamo certe gare, convincere i tifosi a partecipare diventa veramente dura. E rimangono solo le solite facce che vanno sempre e comunque... Anche la nostra pazienza fuori dalle mura del Tardini si è accorciata, e prestazioni di un certo genere non siamo più disposti a tollerarle. Si può anche perdere, ma in una certa maniera. A Grosseto abbiamo più volte cantato "Fuori le palle" e "Noi vogliamo gente che lotta", più come sprono che come contestazione. Contestare alla quarta giornata ci sembra prematuro, soprattutto in un campionato come la B, lungo e durissimo, dove bastano due partite, giuste o sbagliate, per stravolgere la classifica. Sicuramente in una qualche maniera dovremo cercare di dare la scossa, col tifo in Nord, ma anche con altre iniziative. Chiudiamo con una parentesi sulla prossima gara, Brescia - Parma, partita posticipata al lunedì sera alle 20:45 (...e gli stadi italiani sono vuoti, poi). Oltre che una partita importante, che speriamo venga affrontata dai giocatori con la giusta grinta questa volta, è anche una bella sfida sugli spalti. Quella bresciana è sempre stata una tifoseria importante, tosta e ruvida, con cui c'è sempre stata rivalità. Nonostante il posticipo, la vicinanza rende possibile a quasi tutti di essere presenti, e chi tiene al Parma e alla Curva Nord non può mancare.

CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE



Quattro partite, quattro punti, quasi la stessa media degli ultimi due campionati. Ma non dovevamo essere la squadra più forte, quella da battere? Sono bastate due trasferte per far saltare il banco, togliere quella sicurezza e quella spavalderia che facevano della squadra gialloblu crociata la super forza del campionato. E' ovvio che l'atteggiamento in trasferta dei giocatori sia quello dell'anno scorso, presunzione e scarso impegno sono le "qualità" più evidenti, per cui nulla è cambiato, visto che metà della squadra di serie A si equivale con le migliori otto di serie B. Quando purtroppo il dirigente di maggior spessore che entra nello spogliatoio durante la settimana è un ex banchiere, capite bene quale sia la considerazione da parte dei giocatori, tra l'altro gente senza scrupoli, attaccati solo al vil denaro e troppo spesso prime donne. A questo aggiungiamo una serie di spiacevoli inconvenienti come la questione di Parravicini, Falcone e Rossi (tra l'altro parmigiano!) che volevano andarsene per forza, ma probabilmente non li vuole nessuno e sono costretti a rimanere nella rosa con un impegno immaginabile da tutti. L'anno scorso c'erano sul banco degli imputati tre giocatori definiti vere e proprie mele marce: Morfeo, Gasbarroni e Couto, capaci di minare lo spogliatoio in tutti i suoi effettivi. Forse stiamo scherzando o vogliamo prenderci in giro? E' chiaro che tre persone non possono smobilizzare l'equilibrio di uno spogliatoio se gli altri si oppongono, ma siamo più propensi a pensare che tutti siano stati complici di una vigliacca retrocessione che brucia, in maniera impressionante. Per concludere gli allenatori che arrivano a Parma e smarriscono i moduli con cui hanno sempre giocato e nel caso di Cagni hanno dato anche discreti successi (sempre e solo ad Empoli!). Detto ciò, chiediamo "FUORI LE PALLE", come le tiriamo fuori noi ogni domenica, seguendo le sorti della squadra in casa ed in trasferta facendoci un culo così durante tutta la settimana, in cui ci prepariamo per farci umiliare da questa gente al sabato o quando cazzo si gioca. Dal 22 aprile del 2007 si mangia merda in ogni stadio dove andiamo, sia che gli avversari si chiamano Milan o che sia chaimano Grosseto, per cui è ora di darci un taglio e TIRARE FUORI LE PALLE. Se qualcuno ha problemi noi BOYS siamo lieti di tirargliele fuori: alla nostra maniera, a nostro rischio e pericolo, ma sicuri di farci capire bene! La Nord ci deve stare vicino e seguirci come nelle due partite già disputate, con la stessa passione, quella portata anche in trasferta con i nostri magnifici colori. Siamo stufo di essere presi per il culo sul campo e fuori dallo stadio per colpa di



leggi assurde. Da qui nasce il nostro grido di battaglia, CROCIATO SONO IO E COMBATTERO', contro tutto e tutti.

AL FIANCO DEL PARMANEL BENE E NEL MALE! VIVA I BOYS VIVA IL PARMANEL!



I LIVORNESI IL VECCHIO SETTORE ED I MODS BENEVENTO SALUTANO IL BAGNA



IL SALUTO DEI REBELS FANS E DI AMANTEA OVUNQUE DELLA CURVA COSENTINA



GIU' LE MANI DAL TARDINI

Giovedì 11, presso l'aula Cavalieri di via Università 12 si è tenuto un dibattito dal titolo "L'impiantistica per lo sport: una risorsa per la collettività". Ovvero: come depredare le comunità dei loro stadi per costruirvi negozi, condomini e centri commerciali, possibilmente socializzando le spese e privatizzando i guadagni. Al dibattito, coordinato dal vicedirettore di Sky Sport, erano presenti (tra gli altri): l'onorevole Mauro Del Bue, l'assessore allo Sport del Comune di Parma Vittorio Adorni, Giovanni Palazzi (presidente di una società di consulenza), il direttore del Moss Luigi Allegrì, il presidente del Parma Tommaso Ghirardi e l'amministratore delegato della Sampdoria Giuseppe Marotta. Una "tavola rotonda" con qualche spigolo di troppo, perché ad essa non hanno trovato posto ultras e tifosi. Una delegazione di quattro BOYS si è comunque presentata all'incontro, con l'intenzione di far sentire la voce degli ultras di Parma. Una voce più unica che rara, perché libera, autonoma, senza interessi politici ed economici. Una voce in difesa della natura comunitaria, popolare e sportiva dello Stadio Tardini. Gli oratori ufficiali, a parte alcune eccezioni su argomenti specifici (soprattutto per quanto riguarda Ghirardi), hanno avuto opinioni a senso unico, presentando diagnosi di comodo che servivano a supportare le loro (non certo disinteressate) ricette. Per cui: gli stadi sono vuoti perché vecchi e non confortevoli (addirittura all'Olimpico di Roma non ci sarebbero neppure i servizi...), per



cui bisogna costruirne di nuovi (con negozi, cinema, ristoranti, condomini, ecc.). Abbiamo sentito anche: che gli stadi sono insicuri perché non hanno negozi e altre attività commerciali e/o residenziali, che l'unica alternativa alla militarizzazione degli stadi è il dotarli di strutture non sportive capaci di far guadagnare i privati, che lo stadio Tardini in città può far piacere ai tifosi ma non al resto della città (che subirebbe disagi), che il Tardini o lo si fa fuori o lo si lascia in città (ma l'importante è che abbia delle attività commerciali e/o residenziali), che le società di calcio necessitano di altre fonti di guadagno, che bisognerebbe fare come fanno in Inghilterra (perché se ha funzionato là deve funzionare per forza anche qua). Del Bue (che ha presentato una proposta di legge che faciliterebbe lo stravolgimento della natura sportiva e comunitaria degli stadi) ha affermato anche che sarebbe opportuno sciogliere i Gruppi ultras, anche perché tali "bande" non rispettano i regolamenti d'uso degli impianti. Tesi che ha giustificato facendo l'esempio di un crimine commesso generalmente dagli ultras: stare in piedi invece che seduti. Parole che abbiamo salutato con un doveroso muggito. Dopo aver aspettato due ore, e dopo esserci lamentati per qualcuno che parlava delle ipotetiche esigenze dei tifosi, pur non essendo tifoso (per noi: parliamo noi), è stata data finalmente la parola ad un portavoce del Gruppo. Di seguito vi riassumiamo l'intervento. Circa un anno fa, ad un dibattito simile tenutosi a Bergamo, il presidente Ghirardi aveva concluso affermando che su questi temi bisogna sentire l'opinione dei tifosi. Peccato che nessuno lo abbia ascoltato. Perché qui oggi, alla vostra tavola rotonda, i tifosi non sono stati invitati. Anzi si parla di sciogliere i nostri Gruppi. Forse perché hanno delle opinioni scomode. Perché gli stadi sono vuoti? Ve lo diciamo noi, che allo stadio ci andiamo sempre, in casa e in trasferta. E andiamo nei settori popolari, non in tribuna d'onore. Gli stadi sono vuoti perché date tutte le partite in tv, per colpa degli anticipi, dei posticipi, e degli orari assurdi in cui disputate le partite. Martedì, per esempio, giocheremo a Bergamo alle 18.45. Chi potrà venire? La B non la va a vedere più nessuno, dopo che l'avete relegata al sabato. Gli stadi sono scomodi e tristi perché avete imposto i biglietti nominali, i tornelli, le norme anti-tifo, leggi sempre più repressive, le gabbie e infine gli stewards con la loro arroganza. Parlate di stadi, ma chi di voi (a parte Ghirardi e Marotta) va allo stadio? All'Olimpico i bagni ci sono, perché noi all'Olimpico ci siamo andati fino all'anno scorso (due volte a stagione) e i gabinetti li abbiamo pure usati. Parlate di stadi vecchi, ma dove? Quelli rifatti ad Italia '90? Lo stadio Tardini è del 1923, ma è già stato rifatto più volte. La Nord e altri settori furono rifatti negli anni '80 e quando fummo promossi in A (meno di vent'anni fa) tutto lo stadio venne rifatto completamente. Chi è vecchio? Gli imprenditori non sono obbligati ad investire nel calcio. Se non guadagnano a sufficienza forse non sono bravi imprenditori. Vogliono aprire altre attività? Bene. A Parma, qualora la Società ne avesse la volontà, potrà aprire negozi in tante vie limitrofe allo stadio: in via Duca Alessandro, in via Torelli, in via Puccini, in via Pier



Maria Rossi, ecc. Perché bisognerebbe mettere le mani proprio su un bene collettivo per stravolgerne la natura? Non abbiamo niente contro gli interessi dei privati ma questi devono essere armonizzati a quelli della comunità. Quello che si propone qui: sono interessi che vanno contro quelli della collettività. Abbiamo letto la Proposta di Legge di Del Bue ("Disposizioni per agevolare la costruzione, la ristrutturazione e l'alienazione delle infrastrutture sportive"). Si parla di poter costruire, in quelle che oggi sono aree sportive della città: "[...] attività commerciali anche di terzi, ricettive, di svago e tempo libero, di

servizio, nonché insediamenti residenziali o direzionali [...]". In parole povere: al Tardini si potrebbero tirar su anche dei condomini. Parlate di modello inglese. Bene. Nel 2007 un'inchiesta della BBC ha rilevato che il 92% dei frequentatori degli stadi inglesi riuole i posti in piedi. In Inghilterra i prezzi dei biglietti sono alle stelle, praticarli da noi vorrebbe dire praticare una vera e propria selezione economica. Una selezione economica che, oltre ad avere carattere anti-popolare, è palesemente illogica. La gente non va già più allo stadio, non c'è nulla da selezionare. In Inghilterra c'era una situazione completamente diversa, il calcio ha sempre avuto un seguito e una partecipazione che non sono neppure paragonabili a quelle nostrane. Basti pensare che quando il calcio iniziava a prendere piede in Italia (anni '30-'40), la si registravano le massime affluenze di tutti i tempi (tutt'ora imbattute). In totale la media spettatori delle più importanti categorie inglesi, prima della Seconda Guerra Mondiale, si aggirava sulle 50.000 presenze. Un dato quasi fantascientifico per la nostra realtà, anche se confrontato con gli anni d'oro del calcio italiano. Avremmo voluto dire altre cose, ma non ce n'è stata data possibilità. Avremmo voluto dire, per esempio, che lo stadio Tardini non disturba tutta la città. Qualcuno può aver qualche disagio (come possono avere dei disagi tutti coloro che abitano vicino ad altre strutture di pubblica utilità) ma la città non si può privare dei suoi spazi sociali, dei suoi simboli, della sua storia. Avremmo voluto dire che non si può sacrificare tutto all'interesse dei potenti. Perché altrimenti domani, ci racconteranno che per far fare reddito (a qualcuno) bisogna edificare anche nel Parco Ducale. Avremmo voluto dire che chi si occupa di sport per la comunità, dovrebbe parlare meno di negozi, cinema, ruspe e condomini. Sono seguite alcune repliche al nostro intervento, sulla falsariga di quanto già affermato precedentemente. Ghirardi (chiamato in causa dall'uomo di Sky, che non deve aver digerito molto bene le nostre critiche), ha ribadito per l'ennesima volta il suo ringraziamento a Sky per aver acquistato i diritti televisivi della B (tesi che non condividiamo assolutamente), ha criticato l'orario di inizio della partita di martedì (per noi bisogna giocare innanzitutto alla domenica pomeriggio), e ha espresso dissenso riguardo alle norme anti-tifo che privano le curve di bandiere e striscioni (qui siamo in perfetta sintonia). Terminato il "dibattito" abbiamo consegnato un nostro volantino a tutti partecipanti, in cui si sintetizza il nostro pensiero: "Sport" non è ruspe e speculazione. Tardini: stadio e verde, non mattone! In difesa della natura comunitaria e sportiva del Tardini. In strada, fuori dalla sala, abbiamo anche appeso il nostro striscione: "Sport" non è ruspe e speculazione. Tardini: stadio e verde, non mattone!".

PARMA-ANCONA



Termina con una bella vittoria e con tutta la squadra sotto la Curva Nord la sfida contro l'Ancona. Finalmente abbiamo visto gli undici in campo con tanta voglia di far bene. Ma andiamo con ordine. Giochiamo di sabato, alle 16, e non va neppure troppo male (si fa per dire), visto che con il Rimini c'è toccato di venerdì alle 21, con l'Albinoleffe sarà di martedì alle 18.45, con il Frosinone martedì alle 20.45 e per concludere con il Brescia al lunedì alle 21... allucinante. Poi qualcuno finge di non capire perché gli stadi sono sempre più vuoti. Ci troviamo in sede in tarda mattinata e ci muoviamo verso lo stadio poco prima delle 14, giusto il tempo per srotolare lo striscione "Con il Parma nel bene e nel male" e per accogliere il pullman della squadra. Una cinquantina di bandierine al vento circondano il pullman e vari cori danno la carica alla squadra... Ci piace pensare che la vittoria arrivata sia partita da qui, dalla nostra aggregazione, dalla gente che nonostante l'orario e il giorno c'era, dai cori e dalle bandierine... Un appuntamento che vorremmo diventasse un'abitudine per tutti, che fa bene a noi e quanto pare anche alla squadra. L'ingresso in Curva dei tifosi gialloblù crociati questa volta appare più scorrevole nonostante la





fila , che però scorre via più veloce rispetto a quella con il Rimini: dopo le nostre continue rimostranze, gli steward non chiedono il documento uno per uno, ma fanno entrare semplicemente biglietto alla mano e inoltre vengono aperti entrambi i cancelli: scelte di buon senso che vanno nella nostra direzione e che tutelano, anche se in minima parte, i tifosi. La Nord alla fine si riempie bene, soprattutto in basso, anche se verso l'alto ancora un pò fa fatica, ma il colpo d'occhio è buono, ma siamo meno di venerdì; prima di tutti a posizionarsi in Curva è la nostra pezza "CURVA NORD MATTEO BAGNARESI" dietro la quale ci mettiamo noi, che, forti di un buon inizio partita, il Parma va in vantaggio subito, cantiamo e siamo tosti fin da subito: cori secchi, bei battimani, la sciarpata hanno caratterizzato tutta la partita, che è iniziata bene ed è finita in meglio: risultato pieno e buon tifo. Addirittura il ritorno della samba battuta sul palchetto che ha fatto saltare e divertire tutta la Curva, un pizzico di nostalgia, ricordandoci molto bene che il tamburo è uno di quei mezzi vietati dal decreto antiviolenza, è pericoloso, aggrega, diverte, coinvolge la gente, attira l'attenzione, meglio vietarlo hanno pensato. Uno sprazzo anche di tifo primi anni novanta, quelli delle serie A, verso fine partita sull'onda dell'entusiasmo della prima vittoria del campionato cadetto. Gli ospiti, presenti in trecento circa, la loro presenza più numerosa al tardini, dietro le pezze non autorizzate, Curva Nord, Torrette ed altre, si sentono parecchio il primo tempo, soprattutto nelle nostre pause, che seppur brevi ci sono, intensi i battimani per tutta la partita e una bella sciarpata nel primo tempo. Cantano e si fanno sentire anche quando il risultato è a loro sfavorevole, tante bandierine, inferiori ad una certa dimensione naturalmente, perché i bandieroni, noto mezzo violento, sono vietati, tra cui una degli amici Genoani. Quelli seduti a veder la partita nel settore ospiti sono la netta minoranza , solo qualche unità. Da sottolineare il loro striscione "BAGNA VIVE" che hanno srotolato nel secondo tempo seguito da un nostro lungo applauso interrotto dal coro più tosto e più sentito "CURVA NORD MATTEO BAGNARESI". Ringraziamo gli Ultras avversari per l'ennesima dimostrazione di solidarietà nei nostri confronti, gesti importanti che, soprattutto in momenti di repressione e bombardamento mediatico come questi, cementificano il rispetto tra ragazzi, magari rivali, ma che vivono e credono negli stessi ideali.

AVANTI ULTRAS NON MOLLIAMO



LEFFE-PARMA

MAR 18:45

Giocare al sabato ha progressivamente svuotato gli stadi della B. Giocare al martedì sera, alle 18.45, è il segnale di un sistema al collasso. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse (in questo caso del calcio) conduce all'impoverimento delle medesime. Purtroppo: una classe dirigente inetta e inadeguata è incapace di porre un freno alle proprie politiche, e invece di cambiare rotta continua a prostituire il sistema alle tv, nel tentativo di spremere quel poco che ancora rimane. Poi magari si inizierà a spremere da un'altra parte (gli impianti polifunzionali?) con un atteggiamento puramente parassitario. Il Gruppo aveva inizialmente deciso di spostarsi in pullman. Nonostante giorno e orario fossero particolarmente disagiati, una cinquantina di ragazzi avevano dato la propria adesione. Il viaggio in pullman, però, ci avrebbe costretto a partire con un anticipo maggiore e così, per andare incontro alle esigenze lavorative

dei più, abbiamo deciso di spostarci in auto. Ovviamente preferiamo sempre viaggiare su mezzi collettivi, perché ci permettono di stare tutti insieme e di fare “gruppo”, conoscendoci e legandoci sotto le insegne dei BOYS. Siamo partiti piuttosto tardi, cercando d'attendere più persone possibile (trattenute al lavoro). A Bergamo abbiamo preso il traffico dell'ora di punta e siamo arrivati allo stadio a partita iniziata. Altri ragazzi sono arrivati dopo, altri ancora (BOYS di fuori Parma) erano già là. In totale, nel settore ospiti, c'erano circa 150 persone. Alcuni tifosi gialloblù di fuori Parma, in possesso di regolare tagliando ma per un altro settore, hanno chiesto agli steward di poter seguire la partita insieme a noi. Niente da fare: il buonsenso non abita qui. Lo stadio è semi-deserto, la Curva (degli Atalantini) dinnanzi a noi è completamente vuota, e il sole sta calando. L'atmosfera del calcio di una volta, con gli spalti gremiti e i boati della folla (Ultras e tifosi, non famiglie!) è ormai solo un ricordo. Gli ultras dell'Albinoleffe sono distinti. Cantano in una ventina dietro lo striscione “Ultras Leffe”. Davanti a noi appendiamo “Curva Nord Matteo Bagnaresi”, “Tino con noi BOYS”, “BOYS diffidati” e lo Scudo crociato dei BOYS. Sulla vetrata, in basso, attacchiamo un piccolo striscione bianco, con una scritta a spray nero: “Buon compleanno Bagna”, perché oggi il Bagna avrebbe compiuto gli anni. Chi era in Sede, ieri dopo la mezzanotte, lo ha ricordato con un piccolo brindisi. C'è voglia di tifare Parma e il tifo va bene. Cambiamo sempre, con una buona intensità. Rarissime le pause e sempre molto brevi. Chi c'è: da tutto sé stesso. Il Parma se la gioca, ma poi prende un gol e crolla. Lo supportiamo fino alla fine, ma invano. Siamo scesi di una categoria ma ancora una volta abbiamo perso in trasferta. I giocatori del Parma escono dal campo senza salutare la propria tifoseria. Qualcuno rientra... ma per salutare l'arbitro.

Chi segue il Parma facendo sacrifici merita maggior rispetto. Qualche persona si lamenta della

prestazione. Noi crediamo che il primo dovere di ultras e tifosi sia quello di tifare. I tempi dei miliardi, dei campioni e delle coppe europee sono andati. Così come quello delle illusioni giornalistiche estive. Non si vince nel presente sfruttando il passato o le chiacchiere sotto l'ombrellone. Adesso siamo in B e per vincere bisogna darsi da fare, in campo e sugli spalti.

TUTTIAGROSSETO!



LA RIFFA DELLA CURVA NORD

I BOYS stanno pianificando la Riffa annuale della Curva Nord, il cui ricavato servirà a sostenere un'iniziativa benefica e a coprire parte delle spese che il Gruppo affronta nelle sue attività, volte a ad aggregare ragazzi nel nome di Parma e ad onorare i nostri magnifici colori in ogni città. In passato, grazie alla generosità di tanti tifosi gialloblù, è stato possibile aiutare persone in difficoltà, allestire coreografie, e far fronte ad una parte delle spese sostenute dal sodalizio (affitto, spese legali, materiali vari, organizzazione di iniziative, ecc.). Il Gruppo finanzia le proprie attività con il tesseramento annuale, la vendita del materiale, e la contribuzione volontaria di ultras e tifosi. In passato il Gruppo ha beneficiato di contributi economici indiretti da parte del Parma Calcio (interamente utilizzati per l'organizzazione di trasferte a prezzi modici, per beneficenza, per la sede, per le coreografie) ma non è più così. Abbiamo scelto d'essere indipendenti economicamente, così come li siamo moralmente, politicamente, professionalmente. Andare in trasferta costa molto di più, abbiamo meno mezzi, ma crediamo nella nostra decisione. L'indipendenza economica non significa automaticamente onestà e rettitudine, primo: perché non ci siamo mai fatti condizionare, secondo: perché non basta essere indipendenti economicamente per perseguire gli interessi di tutti (magari!). Ma l'indipendenza economica è necessaria (specie al giorno d'oggi) per essere credibili. I BOYS sono di Parma e della Curva Nord. Gli unici aiuti economici che accettano sono quelli di ultras e tifosi. Al momento non c'è nulla definito riguardo alla Riffa della Curva Nord. Chi desidera proporci delle idee si faccia pure avanti, sia per quanto riguarda l'iniziativa benefica (relativa alla nostra città) sia sui premi (ci piacerebbe aumentarne il numero, per far vincere più persone). Se ci sono ditte interessate a fornire dei premi sponsorizzando i biglietti (non accettiamo altre sponsorizzazioni) possono proporsi contattandoci. Per contatti via posta elettronica: sede@boysparma1977.it

CONTRO ANTICIPI E CONTRO POSTICIPI TUTTI IN TRASFERTA...

**SABATO 04-10-08:
PARMA MODENA...
AIUTA I BOYS AD
ABBELLIRE LA
CURVA NORD...
RIEMPIAMOLA
DI CORIANDOLI.
PORTANE UN
SACCHETTO DA CASA**



**LUNEDÌ 29-09-08 TUTTI A BRESCIA!!
PRENOTAZIONI OGGI IN CURVA
E GIOV DALLE 21 ALLE 23.30 IN SEDE
MARTEDÌ 30-09-08 RIUNIONE APERTA A TUTTI**

PORTARE DOCUMENTO D'IDENTITA'

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO



Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA